

Psicologia

Il linguaggio
Sia il turpiloquio
sia le tenerezze
sono «senza peso»

La prima cosa che colpisce nel leggere le social-conversazioni degli adolescenti è la volgarità del linguaggio, sia dei maschi sia delle femmine. Utilizzo di termini scurrili e offensivi, bestemmie, in tutte le sfumature dialettali. Che le parolacce siano uno dei tanti riti di passaggio dall'infanzia all'età adulta è noto, ma alla generazione del "verba volant scripta manent" vederle scritte ed eternate nel web fa più impressione. «E invece — dice Alessandra Marazzani, psicologa dell'Associazione Laboratorio Adolescenza

(che da qualche mese ha aperto un proprio profilo su Ask per entrare in contatto diretto con i giovani utenti) — per i ragazzi le cose sono l'esatto contrario. Gli adolescenti di oggi hanno una grande difficoltà a relazionarsi di persona e il peso che danno ad una cosa detta a voce è molto maggiore di quello attribuito alla stessa cosa trasmessa via messaggio. Nel bene e nel male: sia per dirsi "ti amo" che per offendersi, trovano molto più facile, e anche più soft, scriverlo che dirlo».

M. T.

Preoccupa la salute dei ragazzi 2.0

I giovanissimi assidui sui social network hanno più comportamenti a rischio. Lo svela un'indagine su adolescenti e stili di vita, della Società italiana di pediatria

C
Per saperne di più sui problemi dei bambini e degli adolescenti corriere.it/salute/pediatria

Una generazione "social network", quella che emerge dall'ultima indagine su "Abitudini e stili di vita degli adolescenti italiani", che la Società Italiana di Pediatria realizza annualmente, dal 1997, su un campione nazionale rappresentativo di 2 mila studenti di terza media. Ma, soprattutto, una release 2.0 di giovanissimi internauti che, avendo trasferito in massa la loro navigazione dal pc allo smartphone (lo utilizza il 90% di loro), si è anche sottratta ad ogni forma di controllo (semmai in passato ci fosse stato) da parte dei genitori, rendendo poco più che carta straccia decaloghi, suggerimenti e ammonimenti.

«Dobbiamo renderci conto — afferma a questo proposito Giovanni Corsello, presidente della Società Italiana di Pediatria — che la strada per cercare di indurre i nostri ragazzi ad avere su Internet comportamenti sani e prudenti non può più passare attraverso il "controllo", ma deve seguire il percorso della sensibilizzazione e dell'educazione all'uso corretto. Internet è uno strumento irrinunciabile e utilissimo, specie per le nuove generazioni, ma altrettanto rischioso se non usato con l'adeguata consapevolezza. E questa consapevolezza siamo noi adulti (genitori, insegnanti, pediatri e tutti coloro che operano a stretto contatto con gli adolescenti) a doverla fornire ai ragazzi».

E Internet — ormai H24 e freezone — è diventato, per gli adolescenti (ma, sempre di più, anche per tantissimi preadolescenti alla soglia delle scuole medie), essenzialmente social network, nei quali esercitare sperimentazioni sociali, talvolta intrecciate con la vita reale talvolta no, con tutti i rischi che questo comporta.

Tra i social classici, al primo posto resiste Facebook (utilizzato dal 76% degli adolescenti), anche se già in fase di declino (era al 78% lo scorso anno), mentre le new entry già ben affermate sono Instagram (42%) e, in rapidissima ascesa, Ask (lo utilizza il 30% dei



maschi e il 37% delle femmine), che è una sorta di far west virtuale, dove la possibilità di comunicare sotto anonimato ha spianato la strada a numerosi casi di cyberbullismo, con esiti anche gravissimi. Meno utilizzato Twitter (23%), non particolarmente amato dai giovanissimi. A questi si aggiunge l'ormai universale Whatsapp (lo utilizza l'81%) che, partito come strumento di messaggistica, ha via via sviluppato tutte le potenzialità di un vero e potente network sociale.

Addio pc
Il 90% dei tredicenni interpellati usa lo smartphone, evitando il controllo dei genitori

L'allarme
Emergono precocità sessuale, consumo maggiore di sigarette, cannabis e alcol

Ma sono già in tanti i ragazzi che utilizzano "Snap Chat", per verso social in cui ciò che viene postato scompare dopo poco (ed è quindi una forte tentazione all'invio di immagini "hot"). Ma in quel "poco" è comunque possibile scaricare il contenuto del messaggio, archiviarlo sullo smartphone e, volendo, riutilizzarlo.

Se questa è la fotografia dell'utilizzo dei social, il dato preoccupante che emerge dalla ricerca della Società Italiana di Pediatria (alla quale hanno collaborato anche la Società Italiana di Medicina dell'Adolescenza e l'Associazione Laboratorio Adolescenza) è la forte correlazione tra l'utilizzo cumulato di più social network e l'adozione di comportamenti a rischio, che vanno da una maggiore precocità nell'assumere atteggiamenti sessuali di tipo adulto ad un consumo maggiore di sigarette, cannabis e alcol.

A ciò si aggiunge una pericolosa riduzione delle ore di sonno. Confrontando le risposte degli adolescenti che non hanno l'abitudine di utilizzare social

Un segnale in controtendenza
C'è chi posta e twitta ma fa anche sport

Il dato, almeno questo positivo, è che la frequentazione assidua di social network non va a scapito dell'attività sportiva praticata dai nostri ragazzi, anzi risulterebbe il contrario. Secondo l'indagine «Abitudini e stili di vita degli adolescenti italiani», della Società Italiana di Pediatria, a non praticare sport o a praticarlo per meno di due ore alla settimana risulta essere il 56% degli adolescenti che non si dichiarano utilizzatori di social network, contro il 46% dei grandi utilizzatori. D'altra parte, il passaggio dal pc "residenziale" allo smartphone ha quantomeno svincolato l'utilizzo di social network dall'assoluta sedentarietà. Un dato negativo sul quale dover riflettere molto, invece — ma qui Internet non c'entra — è che dalla precedente indagine SIP (2012-2013) la percentuale di adolescenti che dichiara di non poter praticare alcuno sport per motivi economici è passata dal 12 al 17%. Un ulteriore segno di quanto la crisi economica abbia conseguenze anche su aspetti strettamente connessi alla salute di bambini e ragazzi.

network o ne utilizzano al massimo uno (in larga prevalenza Whatsapp), con quelle dei loro coetanei che utilizzano abitualmente più di 3 social, la percentuale di coloro che va normalmente a dormire dopo le 23,00 (quando il giorno dopo c'è scuola) passa dal 38% al 71%. «Un dato molto preoccupante — secondo il presidente della SIP, Corsello — in quanto molti problemi clinici e comportamentali descritti con frequenza maggiore negli adolescenti in questi ultimi anni (cefalea, insonnia, scarso rendimento scolastico) possono trovare motivazione proprio nella riduzione delle ore di sonno notturno e negli stili di vita non appropriati».

Nell'indagine SIP di quest'anno è stato affrontato per la prima volta anche il tema del gambling, il gioco d'azzardo online, che sta diventando un pericoloso fenomeno tra i giovani adulti e inizia a sedurre anche i giovanissimi, i quali (a rigor di legge) non potrebbero accedere fino al compimento della maggiore età. Circa il 13% degli adolescenti intervistati

Scimmiesse
Il gioco d'azzardo online sta diventando un pericoloso fenomeno tra i giovani

(ma si sfiora il 17% se si considerano solo i maschi) dichiara di aver frequentato siti di gioco d'azzardo e di aver giocato "a soldi" (una o più volte), da solo o insieme ad amici. Il 45% sostiene di aver vinto, solo il 13% ammette di aver perso, mentre il 36% non ricorda l'esito economico delle esperienze.

«Il gioco d'azzardo, vera e propria forma di addiction, è un fenomeno che interessa tutte le età — spiega Carlo Buzzi, sociologo dell'Università di Trento e consulente scientifico per l'indagine SIP — ma è ovvio che un esordio precoce, in un'età in cui è minore la percezione del limite (prima o poi vincerò per forza) e maggiore la convinzione che tutto sia reversibile (posso smettere quando voglio) introduce ulteriori elementi di rischio. D'altra parte la straordinaria facilità di accesso al gioco d'azzardo che oggi si ha attraverso la rete è un forte incentivo, per un adolescente, ad avvicinarsi all'esperienza».

Maurizio Tucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Video choc, foto osé, volgarità pur di conquistare «like»

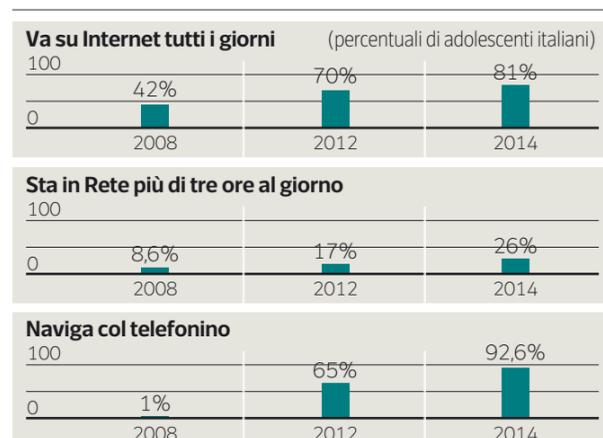
Questo modo di stare perennemente sul palcoscenico virtuale non fa che accrescere l'insicurezza

Adolescenti in vetrina. Così li definisce lo psicoterapeuta Fulvio Scaparro. «Sono costantemente sulle tavole di un palcoscenico virtuale, — dice — davanti a un pubblico invisibile e numerosissimo pronto a giudicare. E questo sentirsi costantemente "misurati" non fa che accrescere il senso di insicurezza di cui gli adolescenti già normalmente soffrono». Un'adolescenza in balia dei like, in pratica, di cui la rete può essere prodiga o avara: per averli può bastare postare un commento o un video che "prende", o usare un linguaggio volgare o blasfemo, o — ancor di più — postare una propria foto osé, o esibire i "tagli" di un autolesionismo sempre più diffuso, specie tra le ragazze. E

se i like su Facebook sono relativi al singolo post e poi ripartono da zero, la scelta perversa del social Ask di cumularli e farne una sorta di identificativo del profilo, ti connota spietatamente agli occhi di tutti, lì dove vige la rigida regola del: molti like = popolare; pochi like = sfigato.

I dati dell'indagine SIP confermano questo scenario. La dipendenza psicologica dal proprio aspetto fisico e il "non piacersi", atteggiamenti tipici dell'adolescenza, sono nettamente esasperati nei grandi fruitori di social network. Essere più belli, avere più seno e gambe più belle, o per i ragazzi avere più muscoli, sono i desideri più frequenti di questo malinconico mondo dei social under 18, iconograficamente ridotto a "bulli e pu-

pe". E poi c'è l'immane desiderio di essere magri. «Tra i ragazzi e le ragazze che frequentano assiduamente i social network — riferisce il presidente della SIP, Giovanni Corsello — il 36% ha dichiarato di aver già fatto una dieta dimagrante, quasi il doppio rispetto agli adolescenti che non usano i social. Diete, per altro, che in oltre il 65% dei casi sono effettuate senza controllo medico, con tutti i rischi che questo comporta». «E al pericolo dieta — dice Piernicola Garofalo, presidente della Società Italiana di Medicina dell'Adolescenza — si aggiunge il desiderio, che rischia di diventare motivo di profondo disagio psicologico se non esaudito, dell'intervento estetico (quello al seno è uno dei più richiesti) anche



Fonte: Indagine «Abitudini e stili di vita degli adolescenti italiani» 2014 (Società Italiana di Pediatria), su un campione nazionale rappresentativo di 2 mila studenti di terza media

Corriere della Sera

quando non vi è alcuna evidenza oggettiva a suggerirlo. Spesso l'intervento estetico è il regalo per i diciotto anni da parte di una famiglia che non riesce a fornire un adeguato supporto psicologico all'adolescente». E dell'estetica adolescenziale fa parte anche avere il ragazzo (o la ragazza), e poterlo documentare con foto e corrispondenza di dati nei rispettivi profili. Non a caso l'81% dei social-habitué è "impegnato", contro il 55% dei "social-free": un'ulteriore conferma del fatto che molti adolescenti hanno i primi approcci con la sessualità spinti essenzialmente da esigenze di "status" piuttosto che da sentimenti sinceri.

M. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA